

“ NON SOLO MURA ”

una sfida educativa

**Una settimana di Oratorio
XX anniversario
dell'inaugurazione
del Nuovo Oratorio**

Come comunità parrocchiale abbiamo vissuto dal 4 al 11 maggio scorso una settimana intensa e impegnativa di celebrazione e riflessione in occasione del XX anniversario dell'inaugurazione del Nuovo Oratorio. Una settimana che è stata soprattutto una Settimana di Oratorio, non una festa per il XX “compleanno” del Nuovo Oratorio e nemmeno una sterile “commemorazione” nostalgica del XX anniversario dell'inaugurazione del Nuovo. Una settimana intensa di Oratorio, di fare e vivere l'Oratorio con tutte quelle caratteristiche proprie dell'Oratorio: celebrazioni, riflessioni, momenti aggregativi e comunitari, soprattutto un riflettere su quello che è (o è stato l'oratorio) fino a spingersi – anche sulle imminenti indicazioni dell'Ufficio Oratori della diocesi – ad immaginare un nuovo modello d'Oratorio più attuale e cosciente della realtà che tutti stiamo vivendo, un Oratorio che oggi - come nel passato - possa ancora essere uno strumento di formazione e di aiuto per le famiglie e per la comunità cristiana di Bornato.

Il primo momento è stata la **serata di memoria di tutti i volontari e benefattori defunti e di ringraziamento**

per i volontari di ieri e di oggi di martedì 6 maggio. La celebrazione della Santa Messa in Polivalente è stato il modo migliore per “fare Oratorio”, affidando al Signore le anime di quanti non sono più con noi e che hanno reso possibile la costruzione del Nuovo Oratorio, mediante la fatica del lavoro manuale e la disponibilità o mediante il proprio contributo economico. L'Eucarestia - che è sempre “rendimento di grazie” - è stata un grazie al Signore - ancora prima che agli stessi volontari - per il dono di tanti volontari che in molti modi e con differenti servizi oggi come venti anni fa rendono possibile vivere l'Oratorio. La partecipazione di tante persone unita ai canti della Corale e del Corretto hanno reso corale il ricordo e il grazie ai volontari. La proiezione di video sul Nuovo Oratorio realizzato da Romano Mometti, un vero e proprio documentario sull'Oratorio, ha permesso dopo venti anni di fare memoria del grosso impegno e sforzo che la Comunità Parrocchiale ha affrontato negli anni '90 per dotarsi di una vera e propria casa della gioventù, un “miracolo” come l'ha definito don Antonio Tomasoni in una intervista presente nello stesso documentario reso possibile dall'impegno di ciascun membro della Comunità Parrocchiale.

La serata di giovedì 8 maggio dal titolo “Ti racconto l'Oratorio: dall'Oratorio di ieri... all'Oratorio

di oggi” è stata pensata soprattutto per i genitori dei ragazzi coinvolti nel cammino di Iniziazione Cristiana (per la verità davvero pochi). Diverse persone hanno dato semplici e sentite testimonianze sull'oratorio degli scorsi decenni. Don Angelo ha presentato la sua pluridecennale esperienza di Oratorio partendo da quando era ragazzo negli anni '30 a Ospitaletto, passando al servizio di giovane curato a Erbusco anni '50 e Travagliato anni '60 e di parroco a Casaglia negli anni '70, '80 e '90, infine l'Oratorio a Bornato e Ospitaletto nel tempo della laboriosa quiescenza. Don Angelo ha sottolineato come a Erbusco e Travagliato l'Oratorio non era un luogo, mancando ogni genere di strutture, ma uno “spazio” un “momento” in cui aggregare i bambini e i ragazzi per la catechesi, la formazione, la preghiera e lo stare insieme. In quegli anni totalmente mancante era il legame e la presenza della famiglia con l'Oratorio, i ragazzi frequentavano l'Oratorio in gran numero ma la formazione cristiana e catechetica era rivolta solo ai ragazzi senza una partecipazione e un coinvolgimento dei genitori. Successivamente a Casaglia l'Oratorio si è sviluppato come Centro Parrocchiale, “casa della comunità”, punto di riferimento per ogni attività della comunità e per le famiglie. Pietro Dalola e Silvana Breda sono intervenuti ricordando l'Oratorio della loro fanciullezza e gioventù (anni '50-'70) a Bornato con la divisione tra Oratorio Maschile con il curato e il femminile dalle suore. Inoltre è stata presentata la stagione della costruzione di un nuovo Oratorio nell'impegno del Consiglio Pastorale per gli Affari Economici e la condivisione del progetto del Nuovo Oratorio risultando poco conveniente e funzionale ristrutturare la vecchia struttura.

Enzo Febretti e Lorenza Mometti hanno portato la loro testimonianza di coppia e la condivisione con la propria famiglia nell'impegno nelle attività di oratorio rispettivamente





come animatore di adolescenti e nel Gruppo Missionario.

Il diacono Bruno Verzeletti ha svolto la sua riflessione sui punti fondamentali nell'Oratorio nelle varie fasi: dall'Oratorio casa di tutti, perché avere le case di tutti, all'Oratorio luogo di eventi e nel tempo dei non-luoghi (multisale cinematografiche, discoteche e bar trend, centri commerciali, apertura di spazi aggregativi la sera e nei giorni di festa...), sottolineando il fatto che quando l'Oratorio – in generale e non riferito espressamente a Bornato - ha cercato di diventare più "attraente" cercando di accontentare di più i giovani scendendo anche a patti, cercando di "vincere la concorrenza" di altri luoghi di aggregazione e a "trascurare" l'annuncio del Vangelo, ha di fatto fallito, perdendo i ragazzi, attratti da altri luoghi di aggregazione (o presunti tali) e rinunciando alla sua missione principale. Don Paolo Salvadori ha concluso la serata ricordando come l'Oratorio è ancora oggi indispensabile per la catechesi e la formazione di ragazzi, adolescenti e giovani. Al tempo stesso l'Oratorio deve anche chiedersi se il modello di Oratorio "classico" sia ancora oggi il modello migliore oppure se – anche in ottica dell'Unità Pastorale – vadano ripensati anche alcuni metodi e modi di fare Oratorio; in quest'ottica la Diocesi sta elaborando anche un coraggioso Nuovo Progetto Educativo di Oratorio che sarà presentato ad inizio autunno. Don Paolo ha sottolineato alcuni punti irrinunciabili di un oratorio, quali la formazione e il Vangelo, considerato come la proposta vincente da fare ai giovani, non illudendosi di una aggregazione fine a se stessa.

Il **momento di preghiera** in Chiesa di venerdì 9 maggio con la Santa

Messa e l'adorazione, ha ricordato come sia necessario affidarsi al Signore per non lavorare invano, per "imparare" lo stile con cui fare Oratorio chiedendo l'aiuto e la protezione del Signore e invocando lo Spirito Santo che "rende nuove tutte le cose".

Sabato pomeriggio, sotto il titolo "Torniamo all'Oratorio", tutta la Comunità educativa dell'Oratorio (volontari, educatori, catechisti, addetti alle pulizie, animatori Grest,...) si è incontrata e impegnata per riparlare di Progetto educativo di Oratorio, per condividere le proprie esperienze e le ragioni dello stare in Oratorio, discutendo e riflettendo su diversi modelli di oratorio e proponendo un modello di Oratorio ritenuto più adatto per la nostra Comunità. Sabato sera lo spettacolo per la Festa della Mamma con il coretto ha espresso il sentire comune di una comunità oratoriana.

La celebrazione della Santa Messa di domenica 11 maggio presieduta da mons. Antonio Tomasoni con alcuni sacerdoti è stata il culmine di tutta la "settimana di Oratorio". Certamente è stata anche l'occasione per un ringraziamento grato e riconoscente a don Antonio per aver "preso l'iniziativa" e per aver guidato e sostenuto l'intera Comunità ad intraprendere l'impresa e la sfida della costruzione del Nuovo Oratorio, sfida che è stata vinta. Don Antonio ha ricordato come la sfida da parte della Comunità Parrocchiale di fornire un ambiente ma soprattutto un'attenzione per le giovani generazioni sia come la premura di una madre di fornire il meglio per poter far crescere nel miglior modo possibile i propri figli, anche quando quest'ultimi si allontanano dalle sue premure.

Don Antonio ha poi ricordato il miracoli dei tanti volontari che hanno con-



tribuito alla costruzione del Nuovo Oratorio e al dubbio che una impresa così colossale come il Nuovo Oratorio fosse non solo portata a conclusione con la costruzione della struttura ma che potesse anche continuare nel tempo e con le persone con le iniziative condotte dai vari volontari per far in modo che l'Oratorio "che non sia solo mura", come recitava la canzone-slogan dell'Inaugurazione. A distanza di vent'anni vedendo sia le belle strutture ancora perfettamente in ordine che la presenza di educatori, animatori e volontari si può davvero dire che la sfida è stata vinta, come ha ricordato anche don Amerigo Barbieri in un messaggio per la comunità.

La celebrazione eucaristica è stata ancora una volta occasione per rendere grazie al Signore per il grande dono dell'Oratorio, ma anche momento per rinnovare davanti al Signore la volontà di proseguire nell'impegno per l'Oratorio per "formare onesti cittadini e buoni cristiani", secondo il modello educativo di San Giovanni Bosco, certi di essere sempre sostenuti e accompagnati dalla presenza del Signore.

L'aperitivo e il pranzo comunitario sono stati occasione di fraternità e di stare insieme. I giochi pomeridiani per i bambini e la serata musicale sono stati anche la conferma che l'Oratorio è per tutti: per i fanciulli, i ragazzi, i giovani, le famiglie... per tutti, nessuno escluso.

Simone Dalola



“ Torniamo all'Oratorio

Incontro formativo Comunità educativa di Bornato

Sabato 10 maggio 2014 – XX dell'Oratorio

Meno visibile di altri incontri, molto intenso al contrario il lavoro con la Comunità educativa sabato 10 maggio dalle 15 alle 18.30.

Interessanti non solo le conclusioni, ma anche gli stimoli predisposti da don Paolo per “tornare all'oratorio”, ma con sale in zucca, prima che con una nostalgia sterile e che ricorda solo che il tempo passa e non solo ciò che era nella nostra gioventù è bello, ma il vero “bello” e “grande” è ciò che tende al futuro senza dimenticare il passato.

Prendendo spunto da una vasta letteratura sui modelli di oratorio, in maniera a volte molto gustosa e simpatica, ecco come si presentavano gli “Oratori” dei tempi passati.

1. L'oratorio: scuola per catechismi. Esiste abbastanza diffuso un oratorio ridotto a luogo in cui i ragazzi, soprattutto fino ai 14 anni, la fatidica terza media, vengono convocati per il catechismo. Li vedi arrivare all'oratorio il sabato pomeriggio col loro sacchetto di plastica con dentro il testo di catechesi, al loro arrivo c'è già la catechista, si

entra in aula e dopo un congruo tempo, che varia a seconda della pressione atmosferica, se ne esce e si ritorna alle proprie case. Un oratorio così è facile da gestire. L'unico problema è il reperimento dei catechisti e la loro preparazione, che avviene in altri circuiti e altri luoghi. Se c'è qualche momento di gioco è solo per creare un minimo di cuscinetto tra la strada e l'aula; lo sport disturba perché è troppo impegnativo e non serve alla catechesi. Il sacerdote è un bravo preside, magari più comprensivo e sorridente.

2. L'oratorio: centro giovanile. È inutile impegnare tante energie per i bambini o i ragazzi: questi bene o male ci sono sempre. Una volta reperiti i catechisti il problema è risolto. È più importante invece pensare ai giovani. Ecco allora la trasformazione dell'oratorio in centro giovanile, in un luogo cioè che permette di fare iniziative attraenti per i giovani con tutte le attrezzature possibili. La parola “educativo” è messa tra parentesi: qui occorre fare. Tra le varie iniziative si programmano anche quelle di cateche-

si, quelle culturali, quelle sportive. E chiaro che l'indice di gradimento va di più per quelle ricreative, però qualcuno almeno può realizzare una vita di gruppo.

3. L'oratorio delle aggregazioni. Una delle novità più belle del dopo Concilio è l'aumento dei giovani nelle aggregazioni, associazioni e movimenti. Perché l'oratorio non può essere il luogo più adatto per favorire la più ampia gamma di scelte? L'oratorio è come un grande contenitore in cui ci stanno tutte le aggregazioni, queste con le loro iniziative, minimamente programmate, costituiscono la vita dell'oratorio. Ciascuno ha le sue iniziative, le sue tessere, i suoi momenti forti, le sue feste, i suoi cammini di crescita, la sua stessa catechesi. Chi non sta in queste aggregazioni prima o poi se ne va e così non crea più problema. La grande assente è la comunità cristiana nei suoi momenti propositivi, è il Consiglio pastorale che ha affittato l'oratorio e spesso la stessa pastorale educativa alle associazioni.

4. L'oratorio a immagine del direttore. L'oratorio non è una piazza dove tutti vanno e vengono, dove chi vuole può fare il suo “camel trophy”. Chi viene all'oratorio deve impegnarsi su alcune cose ben precise. C'è qualcuno che decide e chi, se non il prete che ne deve fare l'anima, che sa qualcosa di più e che esercita un ascendente particolare sui giovani? Questa selezione degli abitanti dell'oratorio è qualche volta il punto di arrivo di una lotta corpo a corpo, talaltra è molto



“soft”: vai via che non te ne accorgi neanche. Entra in oratorio chi accetta un piano di maturazione umana e cristiana già ben definito. Diventa in questa maniera, non solo una parrocchia nella parrocchia, ma anche una piccola chiesa.

5. L'oratorio centro sportivo. Vi si fanno dei bei tornei, con ricchi premi. Gli impianti sportivi sono sempre giustamente aggiornati. Del resto per fare operazioni di tipo finanziario per le attrezzature trovi un'enorme corrispondenza da parte degli adulti, tutto volontariato entusiasta; ma non andare a chiedergli perché, per quale obiettivo. C'è sempre qualcuno che ha buon tempo e che chiacchiera, ma quando c'è da metterci la gobba! C'è evidentemente anche il catechismo, almeno tutto quello che è possibile fare, durante le partite, mentre a tutto volume gli altoparlanti degli sponsor facilitano la concentrazione dei ragazzi in aula.

6. L'oratorio a ore. La carenza di personale, la disaffezione degli adulti, la mancanza di animatori non permettono che una apertura ben dosata. C'è un orario come quello del dentista, in giorni fissi, per operazioni programmate. Spesso è un gruppo di giovani che se ne fa carico, ma anche lui ha bisogno di svagarsi, ha i suoi momenti di festa e di ferie e spesso coincidono con quelli di tutti gli altri giovani.

7. L'oratorio federato. Ogni idea che ha la gente e che si può tradurre in un'aggregazione o club ha qui il suo luogo naturale. Qualcuno è interessato all'area culturale e assistenziale, qualcun altro è orientato a gestire servizi di carità o nel sociale; chi frequenta deve collocarsi in qualcuna di queste. Il momento di catechesi, se c'è, è a sé stante. È in-



somma una federazione di società o gruppi o iniziative, senza troppe preoccupazioni di una ispirazione cristiana. Talvolta però il momento di catechesi è il punto di partenza dei molteplici servizi.

8. L'oratorio affittato. Abbiamo qui tante di quelle stanze che è un peccato tenerle solo per qualche ora del sabato o della domenica. Lo affittiamo, così ci manteniamo anche. Si comincia con qualche aula, poi con il campo sportivo, poi con il teatro e così via. Le richieste sono tante: il torneo degli impiegati della banca, la società di ginnastica che... Alla fine, a pezzi, ciò che è affittato è l'oratorio, non qualche parte insignificante soltanto. Il luogo di aggregazione, per quel gruppo sparuto di giovani che gravita per tradizione nei paraggi, è la casa del curato. Non mancano delle proposte impegnative di spiritualità, ritiri, esercizi, conferenze. Ma queste non dipendono dagli ambienti dell'oratorio.

Cosa hanno pensato i pochi preti-giovani della nostra Diocesi per gli Oratori di oggi per giovani liquidi, connessi quasi solo tramite tecnologie, interessati a tutto e a niente, che fanno la comunione, ma che si spinellano senza problemi, che si vergognano a parlarne, ma vivono il sesso senza

inibizioni dichiarate, ma anche nello squallore più disumano pensabile? Ecco le conclusioni di un lavoro fatto solo con sacerdoti prevalentemente incaricati di pastorale in oratorio.

1. L'oratorio è un **luogo di partenza**, finalizzato non al “riempimento” ma “all'andare”. L'obiettivo non è la “custodia” dei pochi ma è formare cristiani che vivono nel mondo oltre l'oratorio.

2. **Aggregare.** Con lo stile di far vivere l'oratorio come una seconda casa, facendo in modo che dall'aggregazione scaturisca un senso di appartenenza.

3. Via: la meta si raggiunge **camminando** con lo stile della povertà (umiltà, distacco dai beni) e dell'essenzialità (semplicità di vita che fa emergere il nostro essere “figli di Dio”).

4. Ogni operatore dell'oratorio agisce come **parte della Chiesa**. Cosciente che sta collaborando alla sua missione ne condivide la visione e gli obiettivi. È necessario insistere su questo orizzonte di appartenenza ecclesiale più che sulle competenze tecniche.

5. L'oratorio come **gesmichte** (storia vissuta, storia vivente...), cioè protagonista e interprete della storia del nostro paese, come una piazza di incontro a 360°, ma anche generatore di storia locale interessata

a quella universale.

6. L'oratorio è il luogo di **preghiera**: si avvertono sempre più il fascino e il bisogno di esprimere spiritualità forti e significative, dove fare "esperienza di incontro con il Signore" così da trovare un senso e un valore profondo per la propria vita, capace di dare gioia e qualità alla propria quotidianità.

7. Oratorio "**esperienza**" (e non solo luogo) **di crescita**: un cammino che ha la sua meta (l'incontro con Gesù), ha delle tappe (varie fasce d'età), ha delle guide (educatori che hanno l'intenzione educativa comune). Il cammino richiede lo sforzo non solo alle guide ma anche a chi fa il cammino. Il cammino dell'oratorio fa crescere nella fatica (è una crescita individuale, inserita però in un gruppo/comunità).

8. Oratori che lavorano insieme: "**l'unione fa la forza**". Lo si può fare collaborando alle varie iniziative, cercando di andare in vari ambiti, di cui un solo oratorio non riesce ad andare. Raggiungere più ragazzi con più oratori e più forze/proposte.

9. Oratorio "**sganciato**" da **quattro muri**, anche **nell'ottica delle unità pastorali**. Oratorio è dove qualcuno si prende a cuore la crescita umana e cristiana delle nuove

generazioni. **Oratorio è dove qualcuno ti fa conoscere Gesù** e te lo mostra come affascinante. Immagino che l'insegna "oratorio" ora è in chiesa, ora in piazza, ora per strada, ora in montagna, ora nelle strutture parrocchiali che fanno l'oratorio. **Dove c'è un giovane là può esserci oratorio**. Questo chiede di creare una comunità educante allargata, che cerca di parlare la stessa lingua davanti ai bambini, ragazzi, adolescenti, giovani.

10. L'oratorio dovrebbe riuscire **ad andare a incontrare i ragazzi** là dove sono (non solo ambienti, ma modi di vivere), scoprendo le domande alle quali deve rispondere e non viceversa come facciamo spesso. Dovrebbe anche insegnare l'essenzialità, facendo capire anche con esperienze belle che ciò che veramente conta è alla portata di tutti. Stile d'azione dell'oratorio è quello di non escludere nessuno, tenendo però sempre presente il suo orientamento, adottandolo, non facendo sconti.



Grazie di cuore per l'invito alla celebrazione dei venti anni della inaugurazione dell'oratorio.

Sono legato all'esperienza dell'oratorio da molti ricordi sia della mia esperienza da fanciullo che dal servizio diocesano al segretario oratori.

Ho respirato lì il sapore di una comunità che educa. Ho incontrato testimonianze di preti e laici che mi hanno dato una mano a sognare ed a impegnarmi seriamente per il bene del prossimo. Ho condiviso le decisioni anche problematiche della comunità nel momento di disegnare il nuovo progetto e la nuova collocazione.

La scommessa è stata vinta. Il coraggio e il volontariato e la passione di molti hanno portato a termine un'impresa di cui oggi faccio orgogliosamente memoria.

Ora è il tempo di prendere in seria decisione come aiutare le nuove generazioni a vivere l'esperienza bella del Vangelo.

La casa oratorio possa essere, anche in tempi difficili, la casa che educa il cuore alla sapienza e all'esperienza di Gesù.

Sono spiacente, non potrò essere fisicamente presente, ma vi assicuro che il cuore e la preghiera è con tutti voi.

Don Amerigo



Sintesi lavoro Comunità educativa



“**Q**uali le cinque parole per dire e continuare a dire Oratorio?”, questa era la domanda alla quale è stata chiamata a rispondere la Comunità Educativa del nostro Oratorio, a conclusione del pomeriggio formativo proposto dal calendario del XX per sabato 10 maggio.

Cinque parole che, declinandole, la ricchezza della condivisione, le ha fatte e le fa diventare anche di più...

Questa la rotta che la Comunità Educativa ha definito a vent'anni dall'inaugurazione del nostro Oratorio, con un occhio al presente e un occhio al futuro!

Oratorio strumento di educazione alla fede

La nostra identità è quella di essere i discepoli del Signore Risorto fatti Comunità Cristiana dal suo Spirito. Noi siamo Comunità Cristiana. Il fine del nostro ritrovarci, del nostro proporre, del nostro fare, del nostro costruire è uno: crescere sempre di più nella conoscenza del

Signore e farlo conoscere a chi cresce in mezzo a noi!

Gesù è l'Uomo nuovo, lui è il modello per l'uomo di ogni tempo.

Non ci basta essere amici, che stanno bene tra loro, capaci di tenere salda e far crescere sempre di più l'amicizia e la fraternità perché nessuno si perda.

Noi vogliamo che anche oggi sia declinato il suo Vangelo in noi per poi annunciarlo fuori da noi.

Il metro di misura per valutare il nostro Oratorio è sapere quanto in esso è alimentata e cresce la nostra fede nel Signore Gesù. Questa priorità obbliga a “saper scrivere” subito altre parole:

un oratorio povero e sobrio: è finito il tempo di rincorrere e sfidare il mondo con le sue luci e le sue feste! Gli strumenti devono rimanere strumenti e la nostra forza la qualità della testimonianza;

un oratorio missionario: è bello star bene in Oratorio, ma, se il suo fine è “educare al vangelo”, il suo orizzonte deve essere il mondo nel quale essere seme e lievito. Oratorio, non luogo chiuso dove quel-

li che credono sono al sicuro, ma luogo dove “entrano i bisogni” del mondo con i suoi confini vicini e lontani. In esso vengono studiati e rielaborati, per poi “mandare” nel mondo cristiani capaci a “dire” il vangelo!;

Quindi un oratorio accogliente: dove, pur avendo come fine l'educazione alla fede, non si misura la fede di nessuno; dove le porte sono aperte per entrare, stare e uscire. Oratorio dove uno si sente a casa!

Formazione

Priorità della formazione come risposta a quello che l'Oratorio è. Non possiamo più permetterci di essere educatori, animatori, volontari improvvisati. Non doveva esserlo neanche in passato, ma oggi ancora di più. Complessa è la società, in crisi la famiglia, apparentemente inviccinabile il mondo giovanile... Tutto questo richiede in Oratorio collaboratori formati, i quali sanno il perché del loro esser lì, i quali hanno gli strumenti per leggere i reali bisogni e offrire le risposte più opportune.

Per essere così bisogna imporsi il tempo per “fermare” la macchina Oratorio e “studiare”!

Aggregazione

L'Oratorio rimane dono preziosissimo per creare occasioni di incontro. Oratorio dove ci si ritrova e ci incontra con uno stile che si distingue e si riconosce, dove “non è obbligo” trasgredire per divertirsi, “evadere” per riempire il tempo libero...

Aggregazione come strumento vincente, perché è dall'incontro che nasce il dialogo, dal dialogo nasce la conoscenza e la confidenza... e così poter arrivare ad avere le circostanze favorevoli per annunciare il vangelo a partire dalle piccole cose. Oratorio ponte tra la strada, le



mura domestiche e la Chiesa, dove con i Sacramenti si è certi di incontrare e crescere nella fede!

Corresponsabilità

Corresponsabilità a 360 gradi dentro l'Oratorio e fuori. "Comunità Educativa" è soprattutto chi in Oratorio svolge un servizio educativo e gestionale, ma parte della "Comunità Educativa" è ogni battezzato al quale sta a cuore il Vangelo.

In Oratorio tutti sono responsabili di tutto! Come in un'orchestra nessuno può suonare senza conoscere lo spartito, senza un occhio sempre rivolto al direttore, senza andare a

tempo, senza conoscere chi suona con lui...

Lo stesso in senso più allargato. L'Oratorio non è di chi "adesso ci lavora", ma è della Comunità Cristiana che deve sostenere il suo Oratorio: conoscerlo, incoraggiarlo, amarlo...

Starci

Non c'è bisogno di troppe parole, per niente quando queste parole sono parole di critica, di lamentela... C'è bisogno di chi parla, nel modo giusto e nelle sedi giuste, ma che poi "ci sta". Gente che lavora, che lotta. Gente infaticabile ad ogni

ora e ad ogni età. Gente che semina anche quando il tempo del raccolto sembra non venire mai. Gente "che ci sta, che è ancora lì... e questo perché ci crede... e si vede!"

Tutto questo è una **sfida!** Questa sfida la nostra Comunità è pronta a lanciarla ancora oggi come vent'anni fa. Vent'anni fa la sfida era quella impegnativa delle mura. Di quella sfida è rimasto l'impegno, non indifferente, della manutenzione gestita in modo esemplare, anche oggi, da tanti volontari. La vera sfida è la stessa che la nostra Comunità Cristiana si è ritrovata vent'anni fa il giorno dopo l'inaugurazione e che ricordiamo con le parole del nostro Paolo VI presto Santo: *"l'oratorio è una palestra di vita, dove la preghiera, l'istruzione religiosa, il gioco, il divertimento, la ricreazione, l'amicizia, il senso della disciplina e del bene comune si fondono insieme per fare del giovane un cristiano forte e cosciente, leale, buono e moderno"*.

Viva l'Oratorio.

